

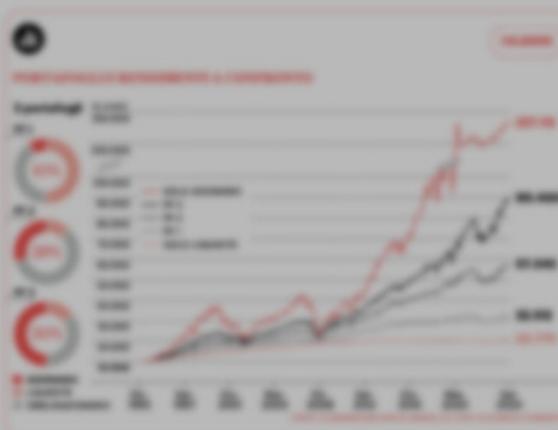
Argomento: AIPB: Si parla di Noi

Inserire la longevità in portafoglio

Ragaini (Banca Generali): "Occorre concentrarsi sui temi di grande respiro"

Luigi De Filippi

Si concentra la banca di Ragaini, che ha appena presentato il bilancio consolidato. Il gruppo ha registrato un utile netto di 1.100 miliardi, con un margine operativo lordo del 40,5 per cento. La banca ha investito 1.200 miliardi in attività finanziarie, con un aumento del 10 per cento rispetto all'anno precedente. Ragaini ha anche aumentato il capitale proprio di 500 miliardi, portando a 1.500 miliardi il totale. La banca ha anche investito in attività reali per 1.000 miliardi, con un aumento del 15 per cento rispetto all'anno precedente. Ragaini ha anche investito in attività immateriali per 200 miliardi, con un aumento del 20 per cento rispetto all'anno precedente. Ragaini ha anche investito in attività finanziarie per 1.000 miliardi, con un aumento del 10 per cento rispetto all'anno precedente. Ragaini ha anche investito in attività reali per 1.000 miliardi, con un aumento del 15 per cento rispetto all'anno precedente. Ragaini ha anche investito in attività immateriali per 200 miliardi, con un aumento del 20 per cento rispetto all'anno precedente.



Il gruppo ha registrato un utile netto di 1.100 miliardi, con un margine operativo lordo del 40,5 per cento. La banca ha investito 1.200 miliardi in attività finanziarie, con un aumento del 10 per cento rispetto all'anno precedente. Ragaini ha anche aumentato il capitale proprio di 500 miliardi, portando a 1.500 miliardi il totale. La banca ha anche investito in attività reali per 1.000 miliardi, con un aumento del 15 per cento rispetto all'anno precedente. Ragaini ha anche investito in attività immateriali per 200 miliardi, con un aumento del 20 per cento rispetto all'anno precedente. Ragaini ha anche investito in attività finanziarie per 1.000 miliardi, con un aumento del 10 per cento rispetto all'anno precedente. Ragaini ha anche investito in attività reali per 1.000 miliardi, con un aumento del 15 per cento rispetto all'anno precedente. Ragaini ha anche investito in attività immateriali per 200 miliardi, con un aumento del 20 per cento rispetto all'anno precedente.



I PRESTITI

Risalgono i tassi di default delle imprese italiane

L>alert di Crif, ma restano sotto i livelli pre-Covid. Auto e tessile soffrono di più

Aumenta la rischiosità delle imprese italiane e si accende una piccola spia da monitorare sul cruscotto delle banche, dopo le grandi pulizie di Npi e una stagione di minima per quel che riguarda i tassi di deterioramento dei crediti. L'Osservatorio Crif sulle imprese certifica infatti un andamento sostanzialmente piatto del credito alle imprese (-0,6% il numero di finanziamenti erogati nel 2024 e +0,9% gli importi erogati) ma un aumento del tasso di default delle imprese, che raggiunge il 2,53% a dicembre 2024 crescendo di 0,22 punti percentuali rispetto alla rilevazione di giugno. «Il secondo semestre del 2024 è stato caratterizzato dal protrarsi di uno scenario di instabilità a livello globale che si è ripercosso sulle imprese italiane», spiega Luca D'Amico, ceo di Crif Ratings, secondo il quale il balzo in avanti dei tassi di default «merita attenzione, sebbene ancora lontani dal 4% circa dei

livelli pre-Covid: registrano un incremento non trascurabile». Per altro «per il biennio 2025-2026 stimiamo che il tasso di default segnerà degli ulteriori incrementi, influenzati dal difficile e instabile contesto internazionale su cui peseranno le tensioni geopolitiche e commerciali che stanno già caratterizzando i primi mesi del 2025». Nonostante le dinamiche inflattive e il costo del denaro siano rientrati su livelli più fisiologici, i tassi di default previsti nell'ordine del 3,4% nel 2025, cui seguirà un ulteriore rialzo fino a raggiungere il 3,9% a fine 2026, comunque lievemente inferiore al livello

3,4%

IN CRESCITA

Dal 2,53% di dicembre, i tassi di default sono visti al 3,4% nel 2025

pre-pandemico. C'è anche uno scenario che l'Osservatorio non si sente di escludere, ovvero che, in presenza di un acuirsi delle tensioni geopolitiche e commerciali a livello internazionale, il dato possa salire vicino al 4,6% nel 2026.

La mappa dei settori in maggiore difficoltà prospettica segue quella attuale, con gli ambiti in difficoltà strutturale e quelli particolarmente esposti alle dinamiche internazionali, molti dei quali presentano già margini operativi sotto pressione: automotive, commercio, tessile, alimentare.

Per quanto riguarda la marginalità operativa lorda, ad esempio, a fronte di una previsione di tenuta delle imprese italiane nel biennio 2024-2025, con livelli intorno al 9 per cento e solo di poco inferiori rispetto al picco del 9,5% del 2023, per cui comparti si prevede una contrazione fino a un punto percentuale. La meccanica strumentale si conferma invece uno dei settori più resilienti in termini di rischiosità, con un tasso di default dell'1,85% che - seppur visto in crescita per le turbolenze internazionali - dovrebbe tenere meglio della media. -**rafi.**

© ASSOCIAZIONE AIPB

Argomento: AIPB: Si parla di Noi**I PRESTITI****Risalgono i tassi di default delle imprese italiane****L>alert di Crif, ma restano sotto i livelli pre-Covid. Auto e tessile soffrono di più**

siamo tra i Paesi europei nei quali la percentuale di spesa delle pensioni sul Pil è più alta.

Le sfide per il nostro welfare sono quindi altissime.

Secondo un sondaggio condotto dall'Associazione italiana del **Private banking** (Aipb), solo il 9% degli intervistati di età tra i 45 e i 50 anni, che quindi andranno in pensione intorno al 2045, è consapevole che il tasso di sostituzione difficilmente sarà sufficiente per vivere dignitosamente la terza età.

«Non a caso, abbiamo un tasso di partecipazione alla previdenza complementare tra i minori in Europa con poco più di un quarto di iscritti che effettua versamenti», sottolinea Ragaini.

«Per questo è fondamentale diffondere consapevolezza per favorire una pianificazione finanziaria su un arco di vita sempre più lungo».

Ragionamenti che hanno spinto la Banca del Leone a creare BG Previdenza Attiva Premium, piattaforma che combina obiettivi di Aumenta la rischiosità delle imprese italiane e si accende una piccola

spia da monitorare sul cruscotto delle banche, dopo le grandi pulizie di Npl e una stagione di minima per quel che riguarda i tassi di deterioramento dei crediti.

L'Osservatorio Crif sulle imprese certifica infatti un andamento sostanzialmente piatto del credito alle imprese (-0,6% il numero di finanziamenti erogati nel 2024 e +0,9% gli importi erogati) ma un aumento del tasso di default delle imprese, che raggiunge il 2,53% a dicembre 2024 crescendo di 0,22 punti percentuali rispetto alla rilevazione di giugno.

«Il secondo semestre del 2024 è stato caratterizzato dal protrarsi di uno scenario di instabilità a livello globale che si è ripercosso sulle imprese italiane», spiega Luca D'Amico, ceo di Crif Ratings, secondo il quale il balzo in avanti dei tassi di default «merita attenzione, sebbene ancora lontani dal 4% circa dei livelli pre-Covid: registrano un incremento non trascurabile».

Per altro «per il biennio 2025-2026 stimiamo che il tasso di default segnerà

degli ulteriori incrementi, influenzati dal difficile e instabile contesto internazionale su cui peseranno le tensioni geopolitiche e commerciali che stanno già caratterizzando i primi mesi del 2025».

Nonostante le dinamiche inflattive e il costo del denaro siano rientrati su livelli più fisiologici, i tassi di default previsti nell'ordine del 3,4% nel 2025, cui seguirà un ulteriore rialzo fino a raggiungere il 3,9% a fine 2026, comunque lievemente inferiore al livello pre-pandemico.

C'è anche uno scenario che l'Osservatorio non si sente di escludere, ovvero che, in presenza di un acuirsi delle tensioni geopolitiche e commerciali a livello internazionale, il dato possa salire vicino al 4,6% nel 2026.

La mappa dei settori in maggiore difficoltà prospettica segue quella

attuale, con gli ambiti in difficoltà strutturale e quelli particolarmente esposti alle dinamiche internazionali, molti dei quali presentano già margini operativi sotto pressione: automotive, commercio, tessile, alimentare.

Per quanto riguarda la marginalità operativa lorda, ad esempio, a fronte di una previsione di tenuta delle imprese italiane nel biennio 2024-2025, con livelli intorno al 9 per cento e solo di poco inferiori rispetto al picco del 9,5% del 2023, per qui comparti si prevede una contrazione fino a un punto percentuale.

La meccanica strumentale si conferma invece uno dei settori più resilienti in termini di rischiosità, con un tasso di default dell'1,85% che seppur visto in crescita per le turbolenze internazionali - dovrebbe tenere meglio della media.

- ra.ri.

©RIPRODUZIONE RISERVATA.